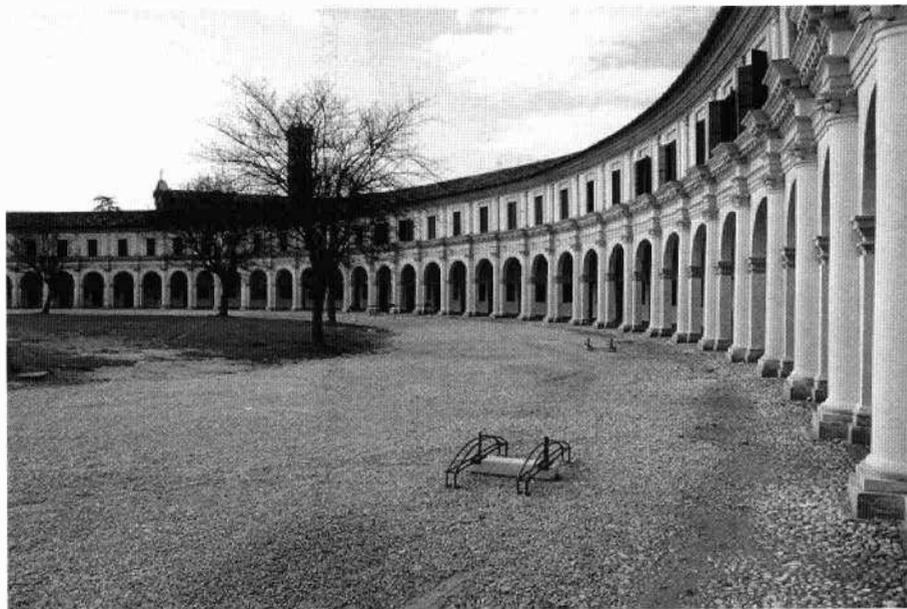
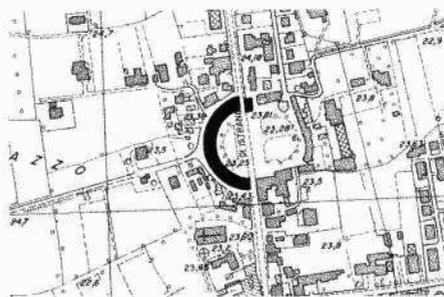


TV 368

Barchessa di villa Badoer, Marcello

Comune: Morgano
Frazione: Badoere
Piazza Indipendenza

Irrv 00004029 Ctr 105 SO Iccd A 05.00144449



Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1923/03/16

Esso venne istituito a Badoere nel 1688 (Marchesan, 1984) ad opera dei nobili veneziani Badoer, che possedevano terre nella zona già a partire dal 1566, periodo in cui ha inizio la sistemazione idraulica del territorio allora denominato «Zeruel di Sopra» (Pavan, 1989). Palazzo, piazza e paese passarono poi, per successioni ereditarie, ai conti Marcello. Nel 1920, la sera dell'8 giugno, i contadini di Badoere, organizzati nelle Leghe Bianche ed esasperati dal rifiuto del conte Marcello, dirigente dell'Associazione Agraria, di accettare i nuovi patti agrari, incendiarono il palazzo.



La "Rotonda" di Badoere è una struttura porticata a doppio emiciclo che racchiude al centro una piazza circolare, attraversata longitudinalmente dalla strada pubblica. Le due costruzioni, disposte in modo speculare, sono in realtà molto diverse tra loro: la barchessa di ponente è la parte "nobile" del complesso e la sua ideazione è attribuita a Giorgio Massari (Massari, 1971); la critica più recente tuttavia è più incline ad assegnare l'intervento ad un architetto di scuola riccattiana, se non allo stesso Francesco Maria Preti (Brusatin, 1980). La barchessa di levante, invece, dai caratteri formali semplici e "rustici", è composta da «un insieme di case e casette che, per l'ordine onde sono disposte, servono di armonico accompagnamento all'altro» (Marchesan, 1894), rappresentando quindi il necessario completamento urbanistico della piazza. Diversa era anche la loro destinazione d'uso: a ponente si svolgevano le attività commerciali e artigianali, a levante trovavano alloggio i contadini (Fossaluzza, 1995).

La famosa piazza appare già delineata nella sua caratteristica forma in una mappa del 1714, raffigurazione che permette di anticipare la datazione del complesso (Pavan, 1989), usualmente riferita all'anno 1756 (Mazzotti, 1954). Nel disegno è raffigurato sulla sinistra anche il «palazzo» del N.H. Badoer che stando all'estimo di quella data è padrone dell'intero "colmello" (Pavan, 1989); un viale alberato collegava il corpo dominicale all'organismo delle barchesse. Tuttavia anche le rappresentazioni cartografiche antiche evidenziano come la "Rotonda" di Badoere si ponesse come una struttura autonoma rispetto all'insediamento dominicale, sorta principalmente come spazio congeniale allo svolgimento del mercato, che un tempo costituiva un evento di rilevante significato economico.

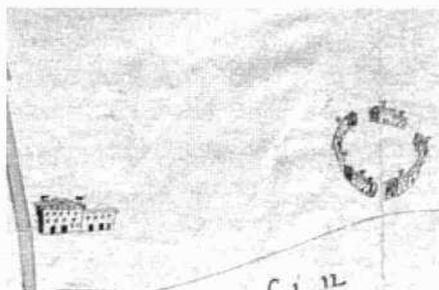
La parte più monumentale del complesso è costituita dall'emiciclo di ponente: l'avvolgente porticato è scandito da 41 arcate a tutto sesto, di altezza pari ad un piano, a cui si sovrappongono in asse finestre rettangolari al piano superiore. Ogni campata è riquadrata da semicolonne con capitelli di ordine ionico che al primo piano, tra una finestra e l'altra, si trasformano in più discrete lesene. Questa netta separazione tra primo e secondo piano è poi accentuata dalla presenza di un importante marcapiano a dentelli che si discosta ritmicamente dalla parete per formare piccoli sbalzi aggettanti sopra ogni semicolonna. Dentelli più piccoli e più fitti si ripropongono a breve distanza nella cornice di gronda che si stende piatta a conclusione della superficie muraria. Il prospetto laterale del lungo corpo di fabbrica, sormontato da una copertura continua a padiglione, è disegnato da tre arcate uguali a quelle del fronte principale, che risultano però irrobustite dal raddoppiamento delle semicolonne.

Dopo il recente intervento di restauro, tutto il fronte è interessato da un apparato decorativo bicromatico che mette in risalto, utilizzando diverse tonalità dello stesso colore, tutti gli elementi in oggetto rispetto al piano della facciata, fatta eccezione per le semicolonne che diventano un corpo unico con i setti murari cui si addossano. Assumono perciò un colore rosato il profilo degli archi del portico ed i relativi capitelli d'imposta, le lesene che ripartiscono il piano attico e le larghe cornici che riquadrano le finestre saldandosi alla cornice terminale; con un colore rosa più intenso sono rifinite invece tutte le fasciature orizzontali: la cornice-trabeazione dell'ordine giustapposto, la cornice marcapiano del primo solaio e la cornice di gronda.

Particolare del fronte della barchessa di ponente (S.C. 1998)



Sotto al portico, mantenendo esatta corrispondenza con ogni arcata, si susseguono in modo alternato una porta d'ingresso e un foro orizzontale, aperture accoppiate che individuano lo spazio delle piccole botteghe accostate in modo seriale al piano terra. Al piano superiore trovano posto mini-alloggi raggiungibili mediante una stretta scala di collegamento collocata nel retrobottega e accessibile dal prospetto rustico retrostante. Conclude il complesso la piccola chiesa, eretta nel 1645 e dedicata a Sant'Antonio, che chiude la testata nord dell'emiciclo di levante, lungo l'asse mediano della struttura circolare.



Particolare delle aperture sotto il portico della barchessa in una vecchia immagine degli anni cinquanta (Archivio IRVV)
 Veduta della barchessa di levante (S.C. 1998)
 Particolare della "Rotonda" e del «palazzo» del «N.H. Badoer» nella mappa del 1714 (da: Pavan, 1989)